

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



## il messaggio

### Insieme a Edith Stein alla ricerca del senso autentico del Natale

DI ALESSIO ROGGERO

Il giorno dell'Immacolata il vescovo Guglielmo Borghetti ha firmato il suo messaggio augurale per il Natale dal titolo "La Speranza è entrata nel mondo" e ispirato da una riflessione sul Natale di Edith Stein, filosofa ebrea tedesca, fattasi Carmelitana da adulta e perita ad Auschwitz nell'agosto del 1942; oggi venerata come santa Teresa Benedetta della Croce, è stata proclamata compatrona di Europa da san Giovanni Paolo II nel 1988. Nel 1931, nell'abbazia benedettina di Beuron, ella scrisse "Il mistero del Natale" «una ventina di pagine, - annota il vescovo Guglielmo - dal ritmo meditativo e contemplativo, intrise d'incanto dinanzi al Verbo fatto bambino e sorrette da un amoroso impegno a vivere in pienezza la sequela Christi, la vita come discepolato». All'approssimarsi del Natale pochi restano indifferenti: «La sola parola - scrive Santa Teresa della Croce - sa di incanto, un incanto a cui, si può dire, nessun cuore può sottrarsi. Anche gli uomini di altra Fede e quelli che non ne hanno affatto, per i quali la vecchia storia del Bambino di Betlemme non significa niente, fanno preparativi per la festa e pensano come poter accendere qua e là un raggio di gioia». Tuttavia resta una domanda: "Qual è il senso di questa festa?". «Per noi cristiani la festa natalizia ha un forte spessore; - dice il vescovo - lo indicano i canti e i testi liturgici dell'Avvento: "Stillate, cieli, dall'alto, e le nubi piovano il Giusto! Il Signore è vicino! Adoriamolo! Vieni Signore, e non tardare! Esulta, Gerusalemme, sfavilla di gioia, perché viene a te il tuo Salvatore!". Poi le grandi antifone del Magnificat (O sapienza, O Adonai, O radice di Jesse, O chiave della città di Davide, O Oriente, O re delle nazioni), che gridano il loro nostalgico e ardente "Vieni a salvarci!". Gli addobbi e i regali di Natale ci lasciano insoddisfatti se non sono segni di qualcosa di più grande: «Oggi saprete che il Signore viene - scrive Santa Teresa - e domani contemplerete la sua gloria. Sì, quando la sera gli alberi di Natale lucicano e ci scambiamo i doni, una nostalgia inappagata continua a tormentarci ed a spingerci verso un'altra luce splendente, fintanto che le campane della Messa di mezzanotte suonano e il miracolo della notte santa si rinnova su altari inondata di luci e di fiori. "E il Verbo si fece carne". Allora è il momento in cui la nostra speranza si sente beatamente appagata». Il vescovo Guglielmo propone una sintesi della meditazione sul Natale: «La Parola è diventata carne ed è un bambino neonato. In lui la natura divina e la natura umana sussistono in unità perfetta. La nostra speranza è beatamente appagata perché nella Fede riusciamo a scorgere la stessa Speranza fatta carne». Anche il Natale di quest'anno è accompagnato da notizie di guerra e di crisi internazionale, sia politica che economica, in grado di alimentare forte incertezza e sfiducia nel futuro: «In Terra Santa, in Ucraina, Myanmar e in tante molteplici situazioni di violenza e ingiustizia. Nel mondo sono 56 i conflitti attivi, il numero più alto mai registrato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Santa Teresa Benedetta della Croce direbbe anche oggi "Il mondo è in fiamme!", ma «Il Bambino della mangiatoia è il Risorto ed è la Speranza del mondo. Al celebre detto dei Santi Padri: "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio", ci invita ad aggiungere: Dio si è fatto uomo perché l'uomo resti umano, ed essendo divinizzato sia sempre più umano ancora (cf. F. Hadjadj, Risurrezione, 2017). Abbiamo tanta necessità di un uomo umano! Non solo c'è crisi di fede in Dio, oggi c'è crisi anche di fede nell'uomo! Il Natale guarisca le nostre ferite, afferriamoci saldamente alla Speranza incarnata e seguiamola fiduciosi! La Grazia del Giubileo, che il 24 dicembre inizierà, inondi le nostre vite: la Pace annunciata dagli angeli a Betlemme pervada cuori e nazioni e sia balsamo di gioia autentica e duratura. La Speranza è entrata nel mondo e "la Speranza non delude" (Rm 5,5)».

# «Urge dare la Speranza»

Intervista al vescovo Guglielmo Borghetti in prossimità del Santo Natale e nell'imminenza dell'apertura del Giubileo, che inizierà in diocesi il 29 dicembre

DI MARCO ROVERE

Campaggia eloquente, vergato in latino sotto lo stemma episcopale, nello studio di Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia, il suo motto "Servire il Vangelo per la speranza del mondo", ed è proprio da lì che si dipana il dialogo condiviso con lui per *Ponente Sette* a pochi giorni da Natale. Tra il tema del Giubileo che si aprirà a giorni e ci accompagnerà lungo il 2025 "Pellegrini di speranza" e il suo motto episcopale c'è una esplicita assonanza: perché anche oggi sottolineare la speranza come tratto fondamentale dell'annuncio del Vangelo? L'emergenza speranza è un dato che non da oggi si coglie nel nostro tempo; sono contrario a visioni tetre, negati viste riguardo il mondo e la società, ma, ad occhi aperti, si scorgono segnali: c'è un orientamento "liquido" e - perché no - anche un po' nichilista. Noi oggi abbiamo bisogno di essere animati da una prospettiva, che per noi cristiani non è un'utopia, è una persona concreta: Gesù Cristo. E, fin da giovane, ho sempre sentito come fondamentale la questione della speranza, che, tra l'altro, ha occupato un posto particolare nel magistero del Papa Giovanni Paolo II, magistero che chi ha la mia età ha frequentato molto; penso, in particolare, all'esortazione apostolica post-sinodale sulla Chiesa in Europa. Oggi il Santo Padre Francesco ha voluto mettere la speranza a tema di questo Giubileo, focalizzando l'attenzione su una questione che parte da lontano; la questione della speranza è questione permanente: l'uomo senza speranza crepa, si affloscia... La questione della



Mario Barberis, "Natività", Degna di Casanova Lerrone (SV), Santuario di Nostra Signora della Visitazione

speranza è il caso serio dell'oggi. "Cristo svela l'uomo all'uomo", è scritto nella "Gaudium et spes", e rileggere questo passo dei padri del Concilio Vaticano II a pochi giorni dal Natale è significativo: cosa ha da dire Cristo all'uomo del 2024 che vive in terra ingauna? "Ecce homo", "ecco l'uomo": ecco che cosa ha da dire! Ha da indicare la via della sua piena umanizzazione che passa attraverso la sua piena divinizzazione; la

«L'uomo può essere veramente uomo se Cristo lo divinizza»

condizione per cui l'uomo può essere veramente uomo è la sua divinizzazione. Il problema di oggi non è solo la crisi della fede in Dio, ma una crisi dell'umano.

Il rischio della tecnocrazia, ad esempio, è una disumanizzazione; di fronte a questo, oggi Cristo garantisce all'uomo il permanere nella sua umanità: Cristo ci divinizza, Cristo potenzia l'umano e questo è un grande messaggio di speranza. È il Natale, per Guglielmo Borghetti bambino, in terra carra, cos'era? Come lo viveva? Ha un qualche aneddoto, qualche particolare da raccontare? Dalle mie parti, allora, la festa

dei doni era l'Epifania; la notte dei doni era l'Epifania. Un rito era però la sera della Vigilia di Natale, con dei piatti particolari, tipici di quella sera, e la notte di Natale, dopo mezzanotte, si metteva il Bambino nel Presepe. Tutto era vissuto in famiglia, al massimo da una zia, coi cuginetti; era un'atmosfera molto carica. Mia mamma mi diceva che avevo una particolare sensibilità per le feste, che ne ero elettrizzato. Ricordo che mangiavamo i "tordelli", ravioli ripieni di carne, e la "pancetta", l'equivalente della "cima" figure, la tasca di carne ripiena e tagliata a fette. E cosa Guglielmo Borghetti, vescovo da quasi quindici anni e prete da più di quaranta, non finisce ancora di guardare con occhi e cuore bambino in questo Natale? "Divina bellezza", è questo che mi incanta ancora. Nel presepe tradizionale c'è un personaggio, il "meravigliato": io sono un po' quello lì, sono incantato, mi meraviglio, non per sentimentalismo, tutt'altro: mi lascio coinvolgere dalla divina bellezza di un Dio che diventa veramente uomo, che non ha timore di prendere la mia carne. Per questo, mi incanta la Natività: è lì che è partito tutto, in quel bimbo c'è già tutto il progetto del Padre; questo mi incanta, questo riesce a commuovermi, nel senso etimologico del termine "mi muove dentro". Ripeto, non è sentimentalismo, ma la meraviglia suscitata dal "sensus fidei" che riconosce quel che accade a Natale: mi piacerebbe che le persone che camminano in questa terra, da pellegrini di speranza, vivessero la meraviglia di questo incontro; ed è questo l'augurio che lascio anche a tutti i lettori di Ponente Sette.

## Lutto per don Silvano Dematteis

DI GIANLUCA ROBBIONE

Si sono svolti martedì 17 dicembre, nella chiesa di Sant'Antonio abate in Diano Marina (IM), sua parrocchia di origine, i funerali di don Silvano Dematteis, celebrati dal vescovo di Albenga-Imperia Guglielmo Borghetti. Don Silvano, deceduto a Sanremo il 13 dicembre dopo una dolorosa malattia, era nato a Imperia il 3 gennaio 1976 ed era stato ordinato sacerdote il 4 dicembre 2004, prestando servizio prima a Loano (SV), poi nelle parrocchie della valle di Diano; per la sua conoscenza e passione per la musica, soprattutto per il flauto traverso, fu nominato responsabile della "Sezione Musica" dell'Ufficio diocesano per la Liturgia. Era una



persona ricca di sfaccettature: noto per l'attenzione "d'altri tempi" per le celebrazioni, le sue omelie erano spesso informali; sorridente, dalla battuta pronta, in tanti lo ricordano nelle vesti di musicista, persino di attore, ed era capace di fermarsi a chiacchierare amabilmente con

chiunque e ovunque, vivacizzando i racconti con aneddoti e ricordi. Aveva anche umanissime fragilità con le quali ha combattuto per anni e che non gli hanno permesso di vivere appieno la missione sacerdotale, tanto che il vescovo Borghetti, dopo vari ammonimenti, nel 2020 è stato costretto a sospendere "a divinis", non certo per punirlo, ma per permettergli di curarsi libero dalle incombenze pastorali. Nonostante la lontananza degli ultimi tempi, moltissimi hanno voluto salutarlo un'ultima volta, segno che le luci generate dalla sua vita, di uomo e di sacerdote, hanno lasciato il segno più che le sue ombre. Come ha detto mons. Borghetti nell'omelia: «Non bisogna giudicare una vita con gli occhi del mondo, ma con gli occhi nuovi del regno di Dio».

## IN AGENDA

### Le celebrazioni del vescovo

Il 24 dicembre, ad Albenga, nella chiesa cattedrale di San Michele arcangelo, alle ore 22, il vescovo Guglielmo celebrerà la santa Messa della Notte di Natale. Il 25 dicembre, sempre in cattedrale, alle ore 10.30 celebrerà il pontificale, mentre alle 18 sarà ad Imperia nella concattedrale di San Maurizio, per presiedere la messa solenne. Domenica 29 dicembre 2024, ad Albenga, aprirà l'anno giubilare: ritrovo previsto alle ore 16 in Piazza del Popolo per raggiungere, con un breve pellegrinaggio, la cattedrale di San Michele arcangelo, dove sarà celebrata l'Eucaristia. In cattedrale, il 31 dicembre ore 18, santa Messa e Te Deum. Il primo gennaio 2025, santa Messa in cattedrale alle ore 10.30 e in concattedrale alle ore 18. Il 5 gennaio a Pietra Ligure, nella chiesa di San Nicolò alle ore 17, Messa in occasione del 25mo di consacrazione episcopale di monsignor Giacomo Guido Ottonello. Il giorno dell'Epifania, santa Messa in cattedrale ad Albenga alle ore 10.30.

## MOSAICO

### Restaurato il politico di Tavole

Dopo il restauro, presentato da Formae Lucis il 21 dicembre ad Albenga, il polittico della "Madonna del Soccorso" (Agostino da Casanova, 1537) sarà in mostra nel Museo diocesano di Albenga, prima del suo rientro previsto per la primavera del 2025 nella chiesa della SS. Annunziata, quando l'opera sarà riconsegnata alla comunità di Tavole, frazione di Prelà (IM).

### Marina di Massa, esercizi spirituali per il clero diocesano

Da 13 al 17 gennaio 2025 si svolgerà il corso di esercizi spirituali presso la Casa Faci di Marina di Massa, destinato in particolare al clero della diocesi di Albenga-Imperia. Sarà condotto da monsignor Massimo Camisasca, vescovo eme-

rito di Reggio Emilia-Guastalla, sul tema "Comunione, fraternità, amicizia".

### Caritas, pranzo di Natale

Presso la "Tavola del cuore" della parrocchia del Sacro Cuore in Albenga, il giorno di Natale alle ore 12.30 si terrà il pranzo con gli ospiti delle mense, organizzato dagli operatori della carità in collaborazione con la Caritas diocesana. La mensa sarà aperta anche il 26 dicembre.

### Nuovo numero di Vetta

È in distribuzione il nuovo numero di Vetta, il bollettino di informazione e cultura della diocesi di Albenga-Imperia. Tra gli articoli: il testo integrale del messaggio augurale del vescovo Guglielmo «La Speranza non delude» e della sua lettera per vivere il Giubileo in diocesi «Afferriamoci saldamente alla Speranza». Le rubriche sull'attività di gruppi e asso-

ciamenti e la selezione di articoli di Avvenire "Cosa ti sei perso". La verifica amministrativa, atto conclusivo della visita pastorale contemporanea e il "diario" della visita pastorale del 1624. L'elenco delle nomine decise dal vescovo nelle Parrocchie e per gli uffici di Curia. San Leonardo da Porto Maurizio conosciuto e venerato in tante chiese del mondo. E per concludere l'elenco delle chiese giubilari in diocesi.

### Ai lettori, appuntamento a gennaio

Ponente Sette si prende una pausa durante le festività natalizie, per tornare regolarmente in edicola da domenica 12 gennaio 2025. Non si interrompe però l'aggiornamento dei profili social di Facebook e Instagram. La redazione e tutti i collaboratori rivolgono ai lettori di Ponente Sette sentiti auguri di Buon Natale e felice anno nuovo.

## Cosa ti sei perso

di Alessio Roggero

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

L'Italia rimane cattolica. Solo il 5,4% della popolazione dichiara di essere stato educato in un ambito "anti-cattolico", mentre il 79,8% dice che la sua base culturale è di ispirazione cattolica. Davanti al segno della croce il 34,5% dice di rispettare questo gesto. Il 41% della popolazione si riconosce nella devozione alla Madonna. Tra i credenti c'è una nota di nostalgia per i "bei riti di un tempo": a rimpiangerli sono il 43,9% dei praticanti (solo tra il 27,8% della popolazione generale, però). Per il 45,5% degli italiani le parole di Gesù sono tra gli

## La maggioranza degli italiani dice che la sua base culturale è cattolica

insegnamenti spirituali migliori di cui disponiamo. Guardando al rapporto con i preti, su 10 italiani, 4 li vedono come delle persone da cui andare a farsi consigliare, 2 non esprimono un'opinione e altri 4 rifiutano l'idea. (Lut 3/11 P3) «Ripensare il pensiero». Il nome latino della sapienza è sapientia. La radice della parola riconosce uno stretto legame tra il «sapere» e l'«avere sapore». Questa correlazione linguistica suggerisce la connessione tra il pensiero e il senso del gusto. Emblematica in proposito l'espressione di Giobbe. Messo alle strette dalle argomentazioni degli amici che lo accusano di non capire il senso della propria disgrazia, il sapiente replica con ironia, rivendicando di «avere ancora palato» per cogliere il sapore

degli oscuri avvenimenti della sua vita (Gb 6,30). Il sapiente è il saggio, vale a dire colui che sa assaggiare. Perciò l'intelligenza sapienziale indica un pensiero che "ha palato". (Pagazzi 7/11 P22) Il digitale e l'illusione di essere immortali. Prendiamo i profili sociali delle persone che conosciamo e che non ci sono più. Anche se nessuno dei familiari se ne occupa, gli algoritmi vanno per conto loro e ricordano a tutti i vivi la data di nascita di chi non c'è più, raccogliendo reazioni e messaggi sul suo profilo anche se né l'interessato né i suoi cari li vedranno. L'importante è non farci morire del tutto: per chi vive di numeri come le piattaforme digitali anche un utente è prezioso e non va perso neanche se muore. (Rancilio 01/11 P16)